

IL CORPO E L'ANIMA

Linguaggi delle scienze e antichità classica
modulo Medico-Biologico-Farmacologico
a.a. 2008/2009 – 26-27.11.2008 – C. Neri

Diogene Laerzio, III 45 (= AP VII 109,1s.)

Per gli esseri mortali Febo Apollo
fece nascere Asclepio, e poi Platone:
il primo, che ne preservasse il corpo,
e l'altro, che ne preservasse l'anima.

Galati 5,17

La carne infatti ha desideri contro lo Spirito, lo Spirito a sua volta contro la carne, poiché questi due elementi si contrappongono a vicenda, cosicché voi non fate ciò che vorreste.

Romani 7,18-25

So bene che il bene non abita in me, cioè nella mia carne. Volere ciò che è buono, infatti, è alla mia portata, ma compiere ciò che è buono no. Sicché io non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio. E se io faccio proprio quello che non voglio, è segno che non sono io a compierlo, ma il peccato che abita in me: è questa dunque la legge che io scopro, che quando voglio fare il bene è il male che mi si fa vicino. Mi compiaccio, sì, della legge di Dio, nell'uomo che sta dentro, ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che lotta contro la legge della mia mente, e mi rende schiavo della legge del peccato che sta nelle mie membra. Che uomo infelice che sono! Chi mi libererà da questo corpo che è la morte? Grazie a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore! Ebbene io, in me stesso, con la mente presto servizio alla legge di Dio, ma con la carne alla legge del peccato.

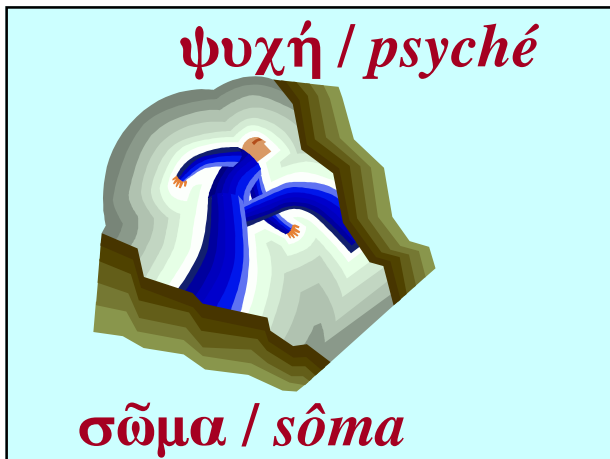
Eraclito, VS 22 B 45

I confini dell'anima non potrai ritrovarli neppure percorrendo ogni strada: così profondo *lógos* essa ha.

Democrito, VS 68 B 170-171

Della *psyché* sono buona e cattiva sorte.

La buona sorte non sta nelle greggi né nell'oro, perché la *psyché* è la dimora della (nostra) sorte.



Iliade I 1-5

L'ira distruggitrice canta, o dea, di Achille, del Pelide, che miriadi di sofferenze provocò agli Achei e molte *psychai* forti all'Ade inviò di eroi, e loro diede in preda ai cani ed a tutti gli uccelli. Si compiva la volontà di Zeus.

Iliade XIX 23-27

Temo terribilmente che nel valente figlio di Menezio le mosche, penetrando le ferite che il bronzo ha inferto, generino vermi e sfigurare possano il cadavere (perché l'*aion* ne è stato ucciso ormai), e marciscano tutte le sue membra.

Odissea XI 218-222

Questa è la regola per i mortali, quando uno muoia: non più carne e ossa reggono i tendini, ma la possente vampa del fuoco acceso li sfinisce, non appena il *thymós* le bianche ossa lasci, ed aprendo l'ali, come un sogno, ne abbia spiccato il volo la *psyché*.

Iliade XXIII 103s.

Ahimè, ma allora nel palazzo di Ade, c'è un simulacro e una qualche *psyché*, mentre le *phrénes* non ci sono affatto.

Saffo, fr. 55 V.

E morta giacerai, né mai di te più vi sarà memoria né †mai† in futuro: ché tu non partecipi di quelle rose che vengono di Pieria, bensì invisibile in casa di Ade ti aggirerai con le ombre dei morti, quando via sarai volata.

Genesi 2,7

Allora il Signore dio modellò l'uomo con la polvere del terreno e soffiò nelle sue narici un alito (*n^ešāmāh*) di vita; così l'uomo divenne un'anima (*nefeš*) vivente.

1Re 17,17-22

Ora, dopo questi avvenimenti, s'ammalò il figlio di quella donna, ch'era padrona di casa. La sua malattia fu così violenta ch'egli spirò. Allora ella disse ad Elia: 'Che cosa v'è tra me e te, o uomo di Dio? Sei forse venuto da me a ricordarmi il mio peccato e farmi morire il figlio?'. Egli le rispose: 'Dammi tuo figlio!'. Lo prese dal suo seno, lo portò nella stanza superiore dov'egli abitava e lo coricò sul suo letto. Poi invocò il Signore: 'Signore, mio Dio, vuoi proprio fare del male anche alla vedova che mi ospita, facendole morire il figlio?'. Quindi si distese tre volte sul fanciullo e invocò il Signore: 'Signore, mio Dio, l'anima di questo fanciullo ritorni in lui!'. Il Signore esaudì la voce di Elia; l'anima del fanciullo ritornò in lui ed egli ridivenne vivo.

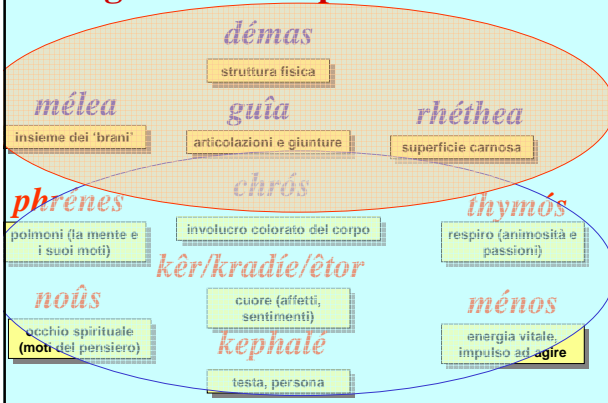
Saffo, fr. 31 V.

A me pare che sia uguale agli dèi
quell'uomo – chi sia – che di fronte a te
siede, e accanto, mentre sì dolcemente
parli, ti ascolta,
e sorridi e susciti desiderio,
ciò che mi sconvolge il cuore nel petto:
ché appena ti vedo, non mi è concesso
dire più nulla,
ma la lingua si è franta, ed un sottile
fuoco tosto corre sotto la pelle,
con gli occhi non vedo nulla e rimbomba-
no le mie orecchie,
sudor freddo mi si diffonde, e un tremito
tutta mi cattura, e sono più verde
dell'erba, e al morire poco lontana
paio a me stessa.
Ma tutto si può sopportar dacché †*kai pēneta†*

I mali del corpo e dell'anima possono comunicare fra di loro e scambiarsi i rispettivi malesseri: là dove le cattive abitudini dell'anima possono comportare delle miserie fisiche, mentre gli eccessi del corpo rivelano e alimentano i difetti dell'anima.

(M. Foucault, *La cura di sé*, trad. it. Milano 1985 [ed. or. *Le souci de soi*, Paris 1984], 60)

Geografia del corpo e dell'anima



Odissea XX 9-24

Montava sù il *thymós* dentro al suo petto, e / molto esitava nella *phrén*, nel *thymós* / se insorgere per approntare morte / a ognuna, oppure ammettere che un'ultima / volta, l'estrema si unissero ai Proci, / alteri: la *kradie* dentro gli urlava. / Come una cagna gira e guarda i teneri / suoi cuccioli e se l'uomo non conosce / abbaia e vuole solo dar battaglia, / così dentro gli abbaia il cuore, / perché quegli abominâ lo sdegnavano. / Si colpì il petto e alla *kradie* rivolse / parole di rimprovero: 'Sopporta, / *kradie*: altro, più cane, sopportasti, / quel giorno che, indomabile per *ménos*, / forti compagni mi mangiò il Ciclope: / tu sopportavi, finché l'accortezza (*mêtis*) / dall'antra ti condusse fuori, quando / ormai credevi che saresti morta'. / Così diceva, muovendo all'assalto / del suo *êtor* nel petto; e la *kradie* / nell'obbedirgli tutta s'acquietava, / e sopportava pazientemente.

Eraclito, VS 22 B 85

È dura lottare con il *thymós*, perché quel che vuole lo compra al prezzo della *psyché*.

L'anima per R.B. Onians

<i>psyché</i>	<i>thymós</i>
<i>anima</i>	<i>animus</i>
<i>ātman/asu</i>	<i>manas/prāṇa</i>
<i>rûāḥ</i>	<i>nefeš / lēb</i>
<i>thah</i>	<i>la</i>
<i>hun</i>	<i>p'o</i>

Ebrei 4,13

[La parola di Dio] penetra sino al punto di divisione tra la *psyché* e il *pneûma*, tra le articolazioni e le midolla, e vaglia i sentimenti e i pensieri della *kardía*.

1 Tessalonesi 5,23

Egli stesso, il Dio della pace, vi santifichi totalmente e tutto il vostro essere, spirito, anima e corpo, siano custoditi irreprensibili per la *parousía* del Signore nostro Gesù Cristo.

Ricerca di un'ἀρχή

Eraclito, VS 22 B 50

coloro che ascoltano non me, ma il *lógos*, devono saggiamente professare che *hèn pánta êinai*

unificazione

Platone, *Repubblica* 537c

chi è **sinottico** è dialettico, chi no, no.

Talete, VS 11 A 1,26-28, A 22, A 1,24

Aristotele e Ippia dicevano che egli (*scil.* Talete) assegnava una *psyché* anche agli elementi inanimati, e ne traeva indizio dal magnete e dall'elettro.

Talete fu il primo a dichiarare che la *psyché* è per natura sempre in movimento e semovente.

Alcuni dicono che egli (*scil.* Talete) fu il primo a definire le *psychai* "immortali".

Anassimene, VS 13 B 2

Come la nostra *psyché*, che è aria, ci tiene insieme, anche l'intero cosmo lo circondano spirito e aria.

Levitico 17,14

Infatti la *psyché* di ogni carne è il suo sangue, e io ho detto ai figli d'Israele: non mangerete il sangue di nessuna carne, perché la *psyché* di ogni carne è il suo sangue, e chiunque ne mangia sarà eliminato.

Eraclito, VS 22 B 12, 36, 117, 118

Poiché voleva mostrare (*scil.* Eraclito) che le anime sono sempre evaporazioni dotate di pensiero, le rassomiglia ai fiumi, e dice così: "Verso quelli che entrano negli stessi fiumi scorrono acque sempre diverse: e anche le *psychai* sono evaporazioni dagli elementi umidi".

Per le *psychai* morte è divenire acqua, per l'acqua morte è divenire terra, e dalla terra nasce l'acqua, e dall'acqua la *psyché*.

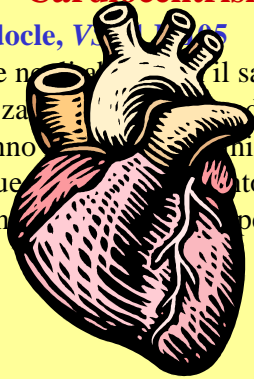
Quando un uomo è ubriaco, viene condotto da un servo fanciullo, e vacilla e non sa dove va, con un'umida *psyché*.

La *psyché* secca è la più saggia e la migliore.

Cardiocentrismo

Empedocle, VS 25 B 15

Si nutre nel sangue il sangue che gli zaffiri, il sangue che danno i zaffiri, al pensiero. Il sangue si muove intorno al cuore componendo il pensiero.



Encefalocentrismo

Alcmeone, VS 24 A 5

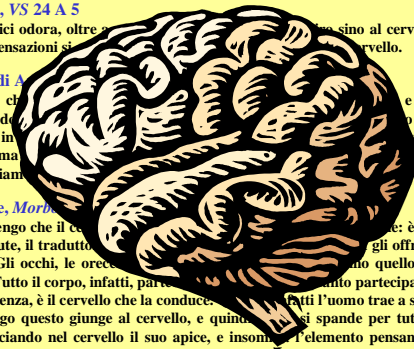
Con le narici odora, oltre tutto, tutto fino al cervello ... e tutte quante le sensazioni si muovono verso il cervello.

Diogene di Apollonia

Ciò che è chiaro e luminoso e tutti ne sono guidati e dominati, tutto quello che giunga, tutto disponga, in tutto, tutto, tutto, tutto, tutto, tutto ... E l'anima si muove verso l'esterno in cui ci troviamo.

Ippocrate, Morbi acutissimi

Perciò ritengo che il cervello è il traduttore dell'intelligenza: è questi infatti, se è in salute, il traduttore dell'intelligenza. Gli occhi, le orecchie, il naso, gli offre la facoltà di pensare. Gli occhi, le orecchie, il naso, tutto quello che decide il cervello. Tutto il corpo, infatti, partecipa dell'aria; ma tutto partecipa dell'aria; ma all'intelligenza, è il cervello che la conduce. Infatti l'uomo trae a sé il respiro, in primo luogo questo giunge al cervello, e quindi si spande per tutto il resto del corpo, lasciando nel cervello il suo apice, e insomma l'elemento pensante e dotato di raziocinio ... perciò dico che il cervello è il traduttore dell'intelligenza.

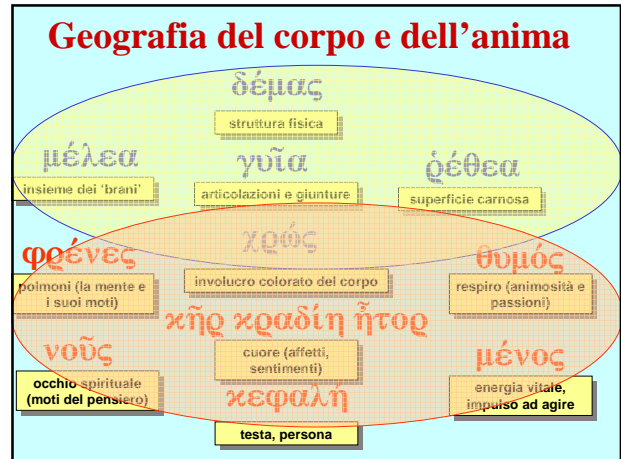


I quattro principî

Filolao, VS 44 B 13

La testa è preposta al *noûs*, il cuore alla *psyché* e alla sensazione, l'ombelico al radicarsi e al crescere dell'elemento primo, il pene al getto di seme e alla generazione; il cervello significa il principio dell'uomo, il cuore dell'animale, l'ombelico della pianta, il pene di tutti quanti gli esseri, perché tutto fiorisce e germoglia da un seme.

Résumé



Cardiocentrismo

Empedocle, VS 30, 165

Si nutre negli abissi il sangue
 che gli zampilli è da lui
 che danno noia al pensiero.
 Il sangue, infatti, intorno al cuore
 compone pensiero.

Encefalocentrismo

Alcmeone, VS 24 A 5
 Con le narici odora, oltre al cervello ... e tutte
 quante le sensazioni ...

Diogene di Apollonia
 Ciò che è guidato e disponga ... E l'anima ... a esterna
 in cui ci tro...

Ippocrate, M
 Perciò ritengo che questi infatti,
 se è in salute, il traduttore è la facoltà di
 pensare. Gli occhi, le ... che decide il
 cervello. Tutto il corpo, in ... recipia dell'aria: ma
 all'intelligenza, è il cervello che ... trae a sé il respiro, in
 primo luogo questo giunge al cervello, e ... si espande per tutto il resto del
 corpo, lasciando nel cervello il suo apice, e ... elemento pensante e dotato di
 raziocinio ... perciò dico che il cervello è il traduttore dell'intelligenza.

I quattro principî

Filolao, VS 44 B 13

La testa è preposta al *noûs*, il cuore alla *psyché* e alla sensazione, l'ombelico al radicarsi e al crescere dell'elemento primo, il pene al getto di seme e alla generazione; il cervello significa il principio dell'uomo, il cuore dell'animale, l'ombelico della pianta, il pene di tutti quanti gli esseri, perché tutto fiorisce e germoglia da un seme.

fine

Résumé

La sapienza dei Magi

Erodoto, II 123

i primi a raccontare questa storia, e cioè che l'anima dell'uomo è immortale, sono stati gli Egizi...

Erwin Rohde, *Psiche. Culto delle anime e fede nell'immortalità*, trad. it Bari 1970

Eric R. Dodds, *I Greci e l'irrazionale*, trad. it. Firenze 1959



ORFISMO / PITAGORISMO



La vita dell'anima nei corpi

Empedocle, VS 31 B 117

Vi fu già un tempo infatti in cui io fui ragazzo, e poi ragazza, e poi virgulto e uccello, e pesce viscido e guizzante.

La particola divina

Pindaro, fr. 131 M.

Il *sôma* di tutti tien dietro alla morte sovrapotente, ma ancor viva resta un'immagine di *aiôn*: ché è questo soltanto che vien dagli dèi: essa dorme, mentre le membra lavorano, ma, a chi dorme, in moltissimi sogni, mostra di gioie e fatiche il taglio che sta approssimandosi.

Orphica, fr. 32f,3s. K.

Rallegrati per quello che hai provato, ché prima non l'avevi mai provato, da uomo tu sei divenuto un dio.

Platone, *Menone* 81a-b

(Uomini e donne sapienti nelle cose divine ...) dicono che l'anima dell'uomo è immortale, e che talora ha una fine – ciò che essi chiamano morire – talora torna di nuovo a vivere, ma non perisce mai: ed è per questo che bisogna vivere la vita nel modo più corretto possibile.

sôma/sêma

Filolao, VS 44 B 14

Attestano gli antichi teologi e vati come, a causa di colpe da scontare, l'anima sia stata congiunta con il *sôma*, e come in un *sêma* vi sia stata sepolta.

Platone, *Gorgia* 493a

Il *sôma* è per noi un *sêma*.

sôma/sêma

Platone, *Cratilo* 399c-400d

Erm.: In qualche modo, noi diciamo che *psyché* e *sôma* sono propri dell'essere umano. **Socr.:** Come no? **Erm.:** Cerchiamo allora di distinguere anche questi nomi come quelli di prima. **Socr.:** Dici di esaminare la *psyché*, per vedere se questo nome le tocchi a buon diritto, e poi di fare la stessa cosa per *sôma*? **Erm.:** Sì. **Socr.:** Per risponderti di primo acchito, credo che coloro che hanno denominato in tal modo la *psyché* abbiano pensato a questo, che quando è presente nel *sôma*, è per lui la causa del vivere, offrendogli la possibilità di respirare e rinfrescandolo, e che quando questo elemento che rinfresca viene meno, il *sôma* si distrugge e muore. Per questo mi sembra che l'abbiano chiamata *psyché*. Ma se vuoi... aspetta un attimo: mi pare di scorgere qualcosa di più persuasivo di questo ...: la natura (*phýsis*) dell'intero *sôma*, in modo che esso viva e si muova, ti pare che la possa reggere (*échein*) e condurre (*ocheîn*) altro che la *psyché*? **Erm.:** Nient'altro. **Socr.:** E quanto alla natura di tutte le altre cose, non credi tu – con Anassagora – che siano il *noûs* e la *psyché* a darle ordine e a reggerla? **Erm.:** Io sì. **Socr.:** Allora sarebbe bene assegnare a questa facoltà che regge e conduce la natura questo nome, *physeche*. E allora si può anche dire, in modo elegante, *psyché*. **Erm.:** Certo. E questa spiegazione mi pare anche più tecnica dell'altra ...

Erm.: Ma quanto all'altro, come ne possiamo parlare? **Socr.:** Dici il *sôma*? **Erm.:** Sì. **Socr.:** In molti modi, mi pare, e anche di più, se solo lo si altera un po'. E infatti alcuni dicono che sia il *sêma* della *psyché*, come se essa vi fosse sepolta nella situazione presente: e perché con questo la *psyché* indica (*semainei*) quanto vuole indicare, per questo motivo si chiama correttamente *sêma*. Mi pare tuttavia che siano stati i seguaci di Orfeo a coniare questo nome, in quanto l'anima deve scontare le colpe che deve scontare, e ha quindi questo involucro, immagine di un carcere, perché sia salvata (*sózetai*). Questo è dunque proprio dell'anima, come il nome stesso dichiara, finché non abbia pagato tutto il dovuto, un *sôma*, e in questo caso non occorre alterare neppure una lettera. **Erm.:** Mi pare, Socrate, che di questo argomento si sia detto a sufficienza.

Platone, *Fedone* 115c-d

‘Come volete’ – rispose – ‘sempre che mi prendiate e non vi scappi’. E ridendo serenamente, ci guardò e soggiunse: ‘ragazzi, non riesco proprio a convincere Critone che sono io questo Socrate qui, che proprio ora sta discorrendo e disponendo le cose in fila una dopo l’altra; lui crede invece che io sia quello che vedrà di qui a poco, e chiede come dovrò seppellirmi: e tutti quei lunghi discorsi ch’io vengo facendo da tempo, e il fatto che, quando avrò bevuto il veleno non resterò più qui con voi, ma me ne andrò via, alla volta dei posti felici dei beati ... è come – mi pare – se per lui avessi detto e inteso tutt’altro, per consolare a un tempo me e voi’.

Trópos Pythagóreios

Porfirio, *Vita di Plotino* 1

Plotino, il filosofo vissuto ai tempi nostri, aveva l’aria di uno che si vergogna di essere in un corpo.

Aristofane, *Nuvole* 94-103

Strepsiade: Sì, questo è il pensatoio delle *psychai* sapienti.

Qui dentro abitano uomini che parlano del cielo, e quindi ti convincono che si tratta di un forno, e che sta intorno a noi, e noi siamo le braci.

Costoro inoltre insegnano, se gli si dà dei soldi, a vincere, parlando, le cause giuste e ingiuste.

Fidippide: Chi sono? **Str.:** Di preciso il nome non lo so. Dei meditatapensieri, gente nobile e brava.

Fid.: Bah! Gente vile e ignobile – lo so – dei ciarlatani vuoi dire, giallopallidi, coi piedi senza scarpe.

Socrate disgraziato vi è in mezzo, e Cherefonte.

gnôthi seautón/cura sui

Platone, *Fedone* 115b

Socr.: Nulla di nuovo: perché prendendovi cura di voi stessi in prima persona farete cosa gradita a me, e ai miei, e a voi stessi, qualunque cosa facciate.

Aristippono, *SSR IV A 124*

Come i nostri corpi crescono se nutriti e si consolidano se allenati, così la *psyché* si sviluppa se è curata e migliora se è fortificata.

Isocrate, 15,304

La più nobile e la più seria occupazione è la cura dell’anima.

Anima



Corpo

Democrito, *VS 68 B 37*

Chi sceglie i beni della *psyché* sceglie quelli più divini, chi sceglie quelli del corpo, invece, quelli umani.

Diogene Laerzio, X 137 = Epicuro, fr. 452 Us.

(I Cirenaici ritenevano) i mali del *sôma* peggiori di quelli della *psyché* (mentre Epicuro sosteneva il contrario), perché la carne soffre soltanto del male presente, l’anima invece del passato, del presente e del futuro.

Epicuro

Lettera a Meneceo 122

Non si indugi a filosofare quando si è giovani, non ci si stanchi di filosofare quando si è vecchi: nessuno infatti è troppo giovane né troppo vecchio per la salute della *psyché*.

Lettera a Meneceo 131s.

Quando dunque affermiamo che il piacere è il fine, non parliamo dei piaceri dei dissoluti e di quelli insiti nella baldoria, come ritengono coloro che non conoscono la nostra dottrina, o non sono d’accordo, o la intendono male, bensì il non avere dolore nel *sôma* né turbamento nella *psyché*: non sono infatti le lunghe serie di bevute e festini, né il godersi giovani e donne, né i pesci e quant’altro può offrire una tavola riccamente imbandita a produrre una vita piacevole, ma il sobrio computo che indaga le cause di ogni scelta e di ogni rinuncia, e che allontana le opinioni, dalle quali scaturisce il massimo sconvolgimento delle *psychai*.

Gnomologio Vaticano 81

Non sciogliono il turbamento della *psyché* e non producono la gioia autentica e fondata né la massima ricchezza esistente, né l’onore e la considerazione presso i più, né quant’altro segua cause indefinibili.

Seneca

Lettere a Lucilio 121,16

Non è infatti il fanciullo, o il giovane o il vecchio che la natura mi affida, ma me stesso.

Lettere a Lucilio 49,12

La natura ci ha prodotti capaci di imparare, e ci ha dato una ragione sì imperfetta, ma che è possibile perfezionare. Discuti dunque con me di giustizia, di rispetto, di moderazione, dell’uno e dell’altro pudore, quello che consiste nell’astenersi dal corpo degli altri, e quello che consiste nel prendersi cura di sé.

Ira II 35,3s.

Abbandona gli adirati ogni decoro, e se hanno un vestito elegante e gualcito, se lo trascineranno dietro nel furore e deporranno ogni cura di sé (*curam sui*); se hanno capelli decorosamente acconciati, per natura o artificio, si drizzano e si arruffano insieme all’anima, le vene prendono a gonfiarsi, il petto è percorso da un respiro affannoso, e la voce che erompe rabbiosa allarga il collo; gli arti danno in tremiti, le mani non stanno mai ferme, tutto il corpo è agitato. E come pensi possa essere, di dentro, l’animo di una persona che ha un aspetto, di fuori, così deturpato? Quanto più terribile sarà il volto che tiene dentro al petto, più veemente il respiro, più intenso l’impeto, che scoppierà se non potrà fuoriuscire.

Socrate

Senofonte, *Memorabili* III 10,1-8

(Socrate raccomanda a pittori e a scultori di rendere attraverso le forme esteriori la realtà e l'attività dell'anima).

Platone, *Fedro* 229e

Ma a me di queste cose non interessa alcunché. E il motivo di ciò, caro mio, è questo: non riesco in alcun modo – secondo il detto delfico – a conoscere me stesso. E allora mi sembra ridicolo, se non conosco ancora questo, darmi a indagare ciò che a me è estraneo.

Platone, *Alcibiade I* 128e-131a

(L'uomo non è altro che anima).

F. Sarri,

Socrate e la nascita del concetto occidentale di anima,
2a ed. Milano 1997

Platone

consolatio mortis (il *Fedone*)



psicologia mitica (*Fedro*)



progetto politico (*Repubblica*)



disegno cosmologico (*Timeo*)

La prigione dell'anima

L'anima è "in una specie di prigione" (*Fedone* 62b), da cui può liberarsi solo attraverso una negazione del corpo (66c-67a)

- la conduzione filosofica della vita e la pratica delle virtù (*Repubblica* 614a-621b: Er)
- la *meléthe thanátou* / *meditatio mortis*
- la *anámnēsis* dei beni, del Bene e della propria origine divina

Il conflitto intrapsichico

Fuga dal mondo o costruzione di un nuovo mondo e di un nuovo *sapere* sul mondo?

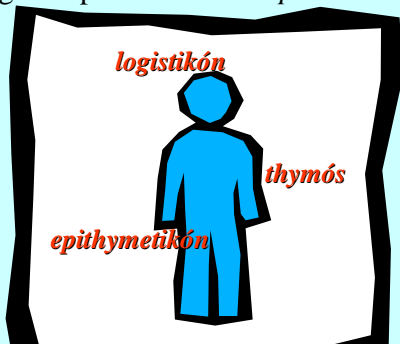
- la 'biga alata' e le parti dell'anima (*Fedro* 246a-b, 253d-e)
- il principio dei moti ordinati degli animali e dell'animale-mondo
- il principio ordinatore del corpo, con cui ha un rapporto funzionalizzante e gerarchico

La biga alata



L'anima tripartita

La struttura dell'anima e il processo educativo psicologico e politico della *Repubblica*



Politicizzazione della *psyché* psicologicizzazione della *pólis*

Il disegno cosmologico del *Timeo* e la costruzione del corpo e dell'anima del mondo



L'*hegemonikón*

Platone, *Timeo* 89d-90b (in part. 90a)

Quanto poi a quella forma di anima che ci è più sovrana, occorre ragionare sul fatto che il dio l'ha data a ciascuno proprio come un demone, ed è questa la parte che diciamo risiedere nella sommità del nostro corpo, e che ci solleva dalla terra verso la nostra comune origine che è in cielo, perché siamo una pianta non terrestre, ma celeste, se vogliamo parlare nel modo più corretto: perché è da là, dove vi fu la prima nascita dell'anima, che il divino tiene sospesa la nostra testa e radice, ed eretto tutto il corpo.

La terapia del patologico

Platone, *Repubblica* 403d

A me non sembra che un *sôma* anche pregevole, con la sua sola virtù, possa rendere buona una *psyché*, mentre al contrario una buona *psyché*, con la sua sola virtù, può offrire al corpo un miglioramento straordinario. E a te che cosa sembra?

La terapia come educazione, la salute come armonia

Platone, *Repubblica* 591c-d

L'uomo che ha senno non vivrà volto in quella direzione, dopo aver affidato il comportamento del suo corpo e il nutrimento a un piacere bestiale e irrazionale, né mirando solo alla salute, né dando importanza al fatto di essere forte, sano e bello, se poi da tutto ciò non impari anche a moderarsi, ma apparirà piuttosto sempre intento ad armonizzare l'armonia del *sôma* con quella della *psyché*, per farne un'unica sinfonia.

Aristotele



L'anima come principio vitale del corpo

Aristotele, *L'anima* 415b

La *psyché* è la causa e il principio del corpo vivente.

Come la vista per l'occhio...

Aristotele, *L'anima* 412b

Se si deve dare una definizione comune a ogni tipo di *psyché*, essa potrebbe essere 'la prima attualità [*entelécheia*] di un corpo fisico organico'. Perciò non bisogna chiedersi se *psyché* e *sôma* siano una sola cosa, come non ce lo chiediamo nel caso della cera e di quanto vi è raffigurato, o della materia e di un oggetto di quella materia; ma poiché 'uno' ed 'essere' sono termini con più significati, il termine proprio è 'attualità perfetta'. Abbiamo dunque definito in generale che cos'è la *psyché*: un'essenza secondo il *lógos* ...; se l'occhio fosse un essere animato, sua *psyché* sarebbe la vista, perché questa è l'essenza dell'occhio secondo il *lógos*.

L'anima come 'forma-funzione'

- L'anima è mortale, perché cessa di vivere con la morte biologica del corpo
- Le articolazioni funzionali dell'anima:
 - l'anima nutritiva ('forma' della crescita)
 - l'anima percettiva ('forma' delle sensazioni e del movimento)
 - l'anima razionale (teoretica, etica, politica)

(*Le parti degli animali* 641b, *L'anima* 414a-415a)

- Dissezione e vivisezione: eliminare l'anima per conoscere il corpo

(*Ricerche sugli animali* 511b, 513a)

Gli assemblaggi

- Gli elementi di base (freddo, caldo, solido, liquido) nei tessuti
- I tessuti negli organi e gli organi negli apparati:
 - nutritivo-digestivo
 - percettivo-locomotore
 - di raffreddamento
 - riproduttivo
- Il principio del calore e le 'cozioni' (del cibo in sangue, del sangue in sperma)

La monarchia cardiaca

Aristotele, *Le parti degli animali* 665b

Tutti gli esseri dotati di sangue hanno un cuore, e il perché è stato detto anche prima: è chiaro che è necessario che gli esseri dotati di sangue abbiano sangue, e, poiché il sangue è fluido, è necessario un recipiente, ed è per questo che la natura sembra aver escogitato le vene. Ed è necessario che anche le vene abbiano un solo principio: perché là dove è ammissibile, un solo principio è meglio di molti.

Cardiocentrismo pacificato e dualistiche conflittualità

Aristotele, *L'anima* 430a

Questo *noûs* è separato, impassibile e distinto, perché in essenza è in atto: chi agisce, infatti, è sempre più degno di riguardo che chi subisce, e il principio più della materia. Separato, è il solo a essere così come è, ed è il solo immortale ed eterno.

Aristotele, *La generazione degli animali* 736b

Solo il *noûs* giunge dall'esterno (*thýrathen*) e solo esso è divino.

Cardiocentrismo pacificato e dualistiche conflittualità

- anima / corpo
- ragione / desiderio
- uomo / animale
- maschio / femmina
- padrone / schiavo

ATENE	ALESSANDRIA
filosofia	scienza



L'anima della filosofia ellenistica

- evitare fratture tra spirituale e corporale, tra divino e naturale
- il corpo atomico sottile dell'epicureismo (ma si veda la psicagogia 'buddhista' di Ercolano)
- la particola pneumatica calda e individuale del *lógos* divino nello stoicismo

L'anima della scienza ellenistica

- il Museo e la medicina Alessandrina (III sec. a.C.)
- Erofilo, Erasistrato, l'anatomia Alessandrina: dissezione di cadaveri, vivisezione di criminali, nuove scoperte sul corpo...
- sistema nervoso (il cervello come sede dei processi psichici superiori), sistema arterioso (il *pneûma*), sistema venoso (il sangue)

Erofilo di Calcedonia (330-260 a.C.)

- l'allievo di Prassagora: gli *Anatomica*
- il sistema nervoso: nervi sensori e nervi 'motori' (o 'volontari')
- il cervello, il *calamus scriptorius*, il *torcular Herophili*, le parti dell'occhio (cornea, retina, iride, etc.)
- il duodeno, le ovaie (*didymoi* femminili), le trombe di Falloppio, i condotti spermatici

Fisiopatologia, *pneûma*, pulsazioni

- la malattia come squilibrio degli umori corporali
- il quarto ventricolo cerebrale come *command centre*, i nervi come diramazioni, il *pneûma* come trasmettitore neurale
- il *Sulle pulsazioni* e la teoria delle pulsazioni: diastole e sistole (il modello metrico: ~ ~ ~ ~)

Fisiologia riproduttiva e semeiotica

- l'*Ostetricia* e il *Contro le opinioni comuni*
- il feto e l'*embryosphaktés*



- la *tríchronos semeíosis*

Erasistrato (315-240 a.C. ca.)

- Iulide di Ceo: la patria dell'empirismo progressista greco
- la vivisezione e l'analisi delle valvole cardiache
- i principi meccanici dei processi corporei, la teleologia aristotelica, il metodo ipotesi → esperimento



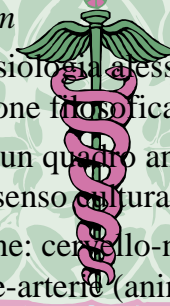
he pròs tò kenoúmenon akolouthía

- la respirazione, i polmoni e il *pneûma*
- il cuore, le arterie e il *pneûma zotikón*
- il cervello, i nervi e il *pneûma psychikón*
- il fegato, le vene, il cibo e il sangue
- i muscoli e i 'triplici intrecci'
- la malattia: *plethóra, parémposis, synanastómisis*; la salute come 'dieta'



La sintesi di Galeno (129-200 d.C. ca.)

- il *De placitis Hippocratis et Platonis* e il *De usu partium*
- l'anatomo-fisiologia alessandrina e la grande tradizione filosofica classica
- gli obiettivi: un quadro antropologico aggiornato e un senso culturale complessivo
- la tripartizione: cervello-nervi (anima razionale), cuore-arterie (anima passionale), fegato-vene (anima desiderativa)



La tripartizione nel *De placitis*

Galeno, *Le teorie di Ippocrate e Platone* VII 3,2 (V 600s. Kühn)

È stato dimostrato come la direzione dell'essere vivente sia governata da tre principi: il primo ha dimora nella testa, e le azioni che esso svolge in sé sono la fantasia, il ricordo, l'intelligenza, il pensiero, mentre nel suo rapportarsi a qualcos'altro esso presiede alla sensazione per le parti sensibili dell'essere vivente, e al movimento per quelle che si muovono in relazione a un impulso; l'altro è insediato nel cuore, e le azioni che esso svolge in sé sono la tensione dell'anima, la stabilità in ciò che il ragionamento impone e l'irremovibilità, mentre dal punto di vista affettivo è come un ribollire di calore innato allorquando l'anima desidera punire chi sembri aver fatto del male (e una simile facoltà si chiama *thymós*), e nel suo rapportarsi a qualcos'altro è principio di calore per le singole parti in quanto tali e del movimento pulsatorio per le arterie; la restante facoltà è insediata nel fegato, e le sue azioni sono tutte quelle che riguardano il nutrimento per l'essere vivente, la parte più importante delle quali, in noi e in tutti gli esseri viventi dotati di sangue, è la generazione del sangue.

Il fegato: centrale del sangue e nemico

Galeno, *L'utilità delle parti* IV 13 (III 309s. Kühn)

È stato dimostrato altrove come il fegato sia principio di quella facoltà che governa anche le piante; ma occorre altresì che fosse connesso alle altre due facoltà e non completamente separato da esse, come pure quelle tra di loro. Quello, infatti, è una sorta di animale selvatico, come dice Platone, ma poiché è connesso al resto è necessario nutrirlo, se davvero qualche specie mortale dovrà esistere. La parte razionale, che è l'uomo ed è insediata nel cervello, ha il *thymós* come una sorta di servitore e aiutante, in grado di soccorrerlo contro questo animale. Perciò il nostro demiurgo ha congegnato queste parti connettendole attraverso le apofisi, in modo che si intendano reciprocamente.

Dal platonismo pacificato all'aristotelismo medicalizzato

- la crisi dell'Impero dopo la morte di Marco Aurelio
- il governo medico del complesso psicosomatico
- le tre anime: da parti a formule-funzioni
- la *krâsis* di materia corporea (solido/fluido, caldo/freddo)
- l'anima mortale, le malattie curabili e incurabili
- la somatizzazione dell'anima e la medicalizzazione dell'etica: dalla responsabilità morale alla malattia mortale

Medicina, filosofia e politica

Galeno, *Le facoltà dell'anima seguono i temperamenti corporali* 11 (IV 814-816 Kühn)

Questo discorso non vuole certo eliminare i benefici della filosofia ma piuttosto illustrarli ed educarli, per quanto sia stato fino a un certo punto misconosciuto da alcuni tra i filosofi. Alcuni di loro ritengono che tutti gli uomini siano in grado di accogliere la virtù, altri che nessuno sceglie la virtù in quanto tale, e in tal modo gli uni e gli altri osservano la natura umana da una prospettiva dimidiata. Perché non tutti nascono nemici della giustizia, e non tutti amici, dato che gli uni e gli altri sono tali in base ai loro temperamenti corporali. E allora perché – dicono – si dovrebbe a buon diritto lodare, biasimare, odiare o amare una persona che non è buona o cattiva di per sé, ma per il suo temperamento, che egli riceve palesemente da altre cause? Perché, diremo, è ciò che accade a tutti noi, abbracciare il bene, accoglierlo e amarlo, e al contrario allontanare, odiare e fuggire il male, senza che ogni volta si debba considerare se è generato o se non è generato.

Del resto, uccidiamo gli scorpioni, le tarantole e le vipere che sono nati così per opera della natura e non di per sé. Comprensibilmente, dunque, anche tra gli uomini odiamo i malvagi, senza considerare la causa che li ha resi così, e per converso accogliamo e amiamo i buoni, che siano tali per natura, per educazione e insegnamento, o per scelta ed esercizio. E quindi uccidiamo quelli incurabilmente malvagi per tre buone ragioni, a ben vedere: perché vivendo non facciamo del male a noi, e perché inducano a temere i loro simili, giacché saranno puniti per il male che eventualmente faranno, e – terzo – perché per loro stessi è meglio morire dal momento che sono così corrotti nella *psyché* da non poter essere educati nemmeno dalle Muse in persona, né potere essere resi migliori neppure da un Socrate o da un Pitagora.

**CRISI POLITICA,
SOCIALE,
CULTURALE**

**IL RITORNO
ALL'ORFISMO
E AL FEDONE**

Animula, vagula, blandula

Adriano, fr. 3 Blänsdorf (*Hist. Aug. Vit. Hadr.* 25,9)

et moriens quidem [scil. Hadrianus] hos versus fecisse dicit<ur>:

*animula vagula blandula
hospes comesque corporis,
quo nunc abibis? in loca
pallidula rigida nudula
nec ut soles dabis iocos!*

Fiume, sogno e fumo

Marco Aurelio, *Pensieri* II 17

Della vita umana il tempo è un punto, l'essenza scorre, la sensibilità debole e oscura, la composizione dell'intero *sôma* putrescente, la *psyché* una trottola, la sorte inimmaginabile, la fama scriteriata. Per dirla in breve, tutto ciò che riguarda il corpo è un fiume, ciò che riguarda l'anima sogno e fumo, la vita guerra e soggiorno di uno straniero, la fama postuma oblio. Che cosa dunque ci può fare da guida? Un'unica cosa soltanto, la filosofia.

Che consiste nel conservare immune dalla violenza e dal peccato il demone di dentro, nel renderlo più forte dei piaceri e degli affanni, perché non agisca a caso, o in modo menzognero e con ipocrisia, e non abbia bisogno d'altri che faccia o che non faccia qualche cosa; e perché, ancora, sia pronto ad accettare quanto accade e ci viene assegnato, in quanto viene dal luogo – quale sia – donde egli stesso è giunto; e, soprattutto, perché sappia attendere con mente pacificata la morte, che null'altro è se non dissoluzione degli elementi di cui ciascun essere vivente è composto. E se per gli elementi in quanto tali non vi è nulla di terribile nel trasformarsi continuamente l'uno nell'altro, perché si dovrebbe guardare con sospetto la trasformazione e la dissoluzione di tutto? Avviene secondo natura: niente è male secondo natura.

Epigoni a Roma

- Cicerone, e il *princeps* asceta e stoiceggiante, liberato dalle passioni e tutto intento al bene comune, del *De re publica* e delle *Tusculanae*
- Lucrezio, l'atomismo e l'epicureismo

Lucrezio e il *De rerum natura* III

- l'*animus*, centralizzato nel petto, *pars hominis* (“non meno che una mano o un piede”, III 96)
- l'*anima* diffusa nel corpo e intrecciata “alle vene, alle viscere, ai nervi” (III 217)
- entrambi non fatti di “vento” o di “sangue” ma di corpuscoli minimi, sottili e rotondi, e perciò velocissimi, ed entrambi soggetti alla dissoluzione
- la funzione egemonica dell'*animus* sull'*anima* e in *corpore toto* (III 138)
- *unum inter se coniunctaque res* (III 424)
- la natura corporea ma *triplex: aura, vapor, aer* e la *quarta natura, omnino nominis expers* (III 242)

Quasi pars hominis

Lucrezio, *La natura* III 130-160

Dato perciò che si è già messo in luce / quale natura abbiano animo e anima / – quasi una parte dell'uomo – rigetta / il nome di armonia portato giù / dalla cima dell'Elicona ai musici, / o che essi d'altro luogo hanno ripreso / e trasferito a ciò che in precedenza / di un suo nome mancava. Qual che sia / lo tengano per sé: tu fa' attenzione / alle altre mie parole. Ora io dico / che sono tra loro avvinti anima e animo, / e constano di un'unica natura; / ma quello che per così dire è il capo / e domina su tutto quanto il corpo, / è quel pensiero che chiamiamo animo / e mente. La sua sede è in mezzo al petto.

Qui la paura palpita, e il timore, / qui intorno ci addolcisce la letizia; / è dunque qui che stanno mente e animo. / Ciò che resta dell'anima è diffuso / per tutto quanto il corpo, interamente, / ed obbedisce e si muove ad un ordine, / a un cenno della mente. Questa sola / conosce di per sé, di per sé gode, / quando non c'è alcunché che muova l'anima / né il corpo. E come quando il capo o un occhio / sono colpiti in noi da un doloroso / assalto non soffriamo in tutto il corpo, / così anche l'animo talvolta soffre, / o gode di letizia, mentre le altre / parti dell'anima lungo le membra / e gli arti non son messe in movimento / da alcunché di nuovo. Tuttavia, / quando la mente da un forte timore / è scossa, noi vediamo tutta l'anima / lungo le membra partecipare.

Sudore, qui, pallore in tutto il corpo / insorge, mentre la lingua si spezza, / la voce viene meno, e ci si anebbianò / gli occhi e rimbombano le orecchie, / si abbattono le membra, ed alla fine / per il terrore dell'animo, spesso, / vediamo gli uomini crollare a terra. / Così che è facile di qui comprendere / che l'anima con l'animo è congiunta, / e quando da un violento urto dell'animo / è scossa, a propria volta essa sospinge / e mette in movimento tutto il corpo. / Questo medesimo ragionamento / dimostra che la natura dell'animo, / come quella dell'anima, è corporea.

L'anima dell'anima

Lucrezio, *La natura* III 273-281

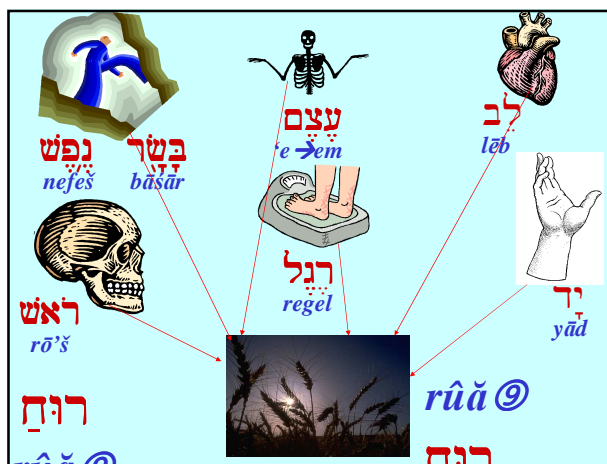
Davvero nel profondo si nasconde, / insinuandovisi,
questa natura, / è non c'è nulla dentro al nostro corpo /
di più interno di lei, che a propria volta / può dirsi
l'anima di tutta l'anima. / E proprio come nelle nostre
membra / e in tutto il corpo si celano, miste, / le
facoltà dell'animo e dell'anima, / generati da corpi
radi e piccoli, / così questa potenza senza nome /
costituita di corpi minuscoli / si cela ed a sua volta è
come l'anima / di tutta l'anima e sul corpo domina.

Immagini lucreziane

- la triplice natura dell'anima (III 231-245)
- l'aroma per l'incenso (III 323-330)
- la topica prova del vino (III 476-486)
- l'anima-fondamenta (III 580-587)
- anime recise e serpenti (III 657-666)
- anime residue e vermi (III 713-721)
- contro la metensomatosi (III 748-762)
- il male di vivere e il farmaco della conoscenza (III 1053-1070)

L'atomizzazione dell'interiorità

- i due principi e le quattro nature (*animus/ anima* e *anima animae*): il *maximum* di frammentazione psichica
- controllo epicureo sui velocissimi moti dei sottilissimi corpuscoli, che ai più non risparmiano affanni e terrori (III 31-93, 870ss.)?
- le 29 prove della mortalità dell'anima (III 417-829)
- il finale diatribico (III 830-1094)



ANTROPOLOGIA 'RELAZIONALE'

COMPLEMENTARITÀ CORPO / VITA

Il Nuovo Testamento

- *psyché*: totalità dell'uomo, vita naturale e fisica individuale, sede dei moti affettivi, **MA**: "vita vera", sommo bene, dono di Dio
- *sôma*: istanza minore rispetto all'anima, **MA**: destinato a risorgere con essa
- *pneûma*: spirito divino che, solo, dà e trasforma la vita
- la *tricotomia pneûma-noûs-lôgos* / *psyché* / *sôma-sárx*, però, sarà propria solo dei testi gnostici

La “vita vera”

Marco 8,35-37

Chi, infatti, vorrà salvare la sua *psyché*, la perderà; chi, invece, perderà la sua *psyché* per causa mia e del vangelo, la salverà. Infatti, che cosa giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde la propria *psyché*? Poiché, cosa potrebbe dare l'uomo in cambio della propria *psyché*?

sôma e *psyché*

Matteo 10,28

Non vi spaventate inoltre per quelli che possono uccidere il *sôma*, ma non possono uccidere la *psyché*. Temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire nella Geenna la *psyché* e il *sôma*.

Luca 21,19

Nella vostra perseveranza acquerterete le vostre *psychai*.

Dalla prigione al tempio: la riflessione paolina

- il *pneûma* divino che dà la vita e il complesso psicosomatico (*sárx* e *psyché*) che la riceve e la accoglie
- il tempio dello Spirito, il luogo da amare come Cristo ama la Chiesa
- l'armonioso organismo in cui ogni membro coopera al bene del tutto
- la vocazione all'immortalità

pneûma, sárx e *psyché*: la riflessione paolina

1Corinzi 6,19s.

O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo in voi, cui siete legati per iniziativa di Dio, e che non siete di voi stessi? Perché siete stati comprati con un prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

Efesini 5,29

Nessuno infatti mai ha odiato la propria carne, ma la nutre e la riscalda, come anche Cristo la Chiesa.

Dal centralismo aristocratico al pluralismo divino

1Corinzi 12,12-27

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra, e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Siamo stati infatti battezzati tutti in un solo Spirito per formare un corpo solo, sia Giudei sia Greci, sia schiavi sia liberi; e tutti siamo stati abbeverati nel medesimo Spirito. Ora, il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato?

Ma Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come ha voluto. Che se tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. E l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Ché, anzi, quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle che riteniamo più ignobili le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose ricevono più riguardo, mentre quelle decorose non ne hanno bisogno. Ma Dio ha temperato il corpo, conferendo maggiore onore a chi ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma le membra cooperassero al bene vicendevole. Quindi se un membro soffre, tutte le membra ne soffrono; se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno in particolare.

pneûma divino e immortalità

1Corinzi 15,45-53

Così pure sta scritto: il primo uomo, Adamo, divenne una *psyché* vivente, l'ultimo Adamo un *pneûma* vivificante; ma non c'è stato prima l'elemento pneumatico, bensì quello psichico e poi quello pneumatico. Il primo uomo viene dalla terra ed è di polvere, il secondo uomo viene dal cielo. Qual è l'uomo di polvere, così sono quelli di polvere, quale è quello celeste, così pure quelli celesti. E come abbiamo portato l'immagine di quello di polvere, così porteremo l'immagine di quello celeste.

Dico questo, fratelli, perché carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né la corruzione eredita l'incorruttibilità. Ed ecco, è un mistero quello che vi dico: non tutti morremo, ma tutti saremo trasmutati, in un atomo, in un batter d'occhio, all'ultima tromba; perché vi sarà un suono di tromba, e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasmutati. Perché bisogna che questo corpo corruttibile si rivesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si rivesta di immortalità.

Combinazioni patristiche

- il neo-orfismo cristiano: il corpo come prigioniera
- l'incarnazione e la resurrezione di Gesù e la rivalutazione del corpo: l'immagine di Cristo
- spiritualismo, dualismo, manicheismo
- bellezza, utilità, amorosa cura e disciplina del corpo

Uccidere il corpo per non esserne uccisi

Eucherio, *Il disprezzo del mondo* 73s.

caro famula, anima domina.

Regula magistri 1,80

aliud nobis Dominus in spiritu imperat, aliud caro cogit in anima.

Regula magistri 3,11

corpus pro anima castigare.

Regula magistri 8,6

caro corpusculi nostri quasi quaedam domus animae.

Regula magistri 14,83

anima imperat, corpus servit.

Bellezza e utilità del corpo

Agostino, *La città di Dio* XXII 24

[Il Creatore] congiunge e collega meravigliosamente l'essenza corporea con quella incorporea, questa perché domini, quella a essa sottoposta. Opera immensa e meravigliosa, non solo nell'uomo, essere dotato di ragione e quindi più nobile rispetto a tutti gli esseri viventi, ma persino nel moscerino più piccolo. Perciò, se la si considera a dovere, suscita meraviglia nella nostra mente, e lodi per il Creatore.

E poi diede una mente all'anima umana. Lì, ragione e intelligenza sono in qualche modo assopite, e minime nel bambino, per poi risvegliarsi e aumentare, come è noto, con l'accrescersi dell'età. La mente diventa così capace di apprendimento e di amore, nel percepire la verità e nell'amare il bene. Con questa facoltà acquisisce sapienza e si impadronisce delle virtù – prudenza, fermezza, temperanza e giustizia – con cui può affrontare la lotta contro l'errore e il vizio innato nell'uomo, e vincerli con il desiderio di conseguire null'altro se non il Bene più alto, che non muta.

Nel corpo, poi, che – mortale – abbiamo in comune con le bestie, e che appare anzi per molti aspetti più debole del loro, quanta divina bontà si manifesta, quanta provvidenza del Creatore potente! La posizione degli organi sensoriali, la disposizione degli arti, l'aspetto, la sagoma e la costituzione dell'intero corpo non rivelano forse che esso fu fatto per porsi al servizio dell'anima razionale? Vediamo gli animali irrazionali chini verso terra, ma l'uomo non è così: la configurazione del suo corpo, eretta verso il cielo, lo spinge a pensare *alle cose che stanno in alto*. E l'eccezionale mobilità della lingua e delle mani, per parlare e per scrivere, e per svolgere un gran numero di azioni, non dimostra forse che il corpo fu fatto così

per essere connesso all'anima e porsi al suo servizio, essendo della stessa qualità dell'anima? Ma anche a prescindere dall'uso pratico che se ne fa, l'armonia delle parti del corpo è così compiuta, e il loro equilibrio così bello, che non si potrebbe dire se quando esse furono create si mirò più all'utilità o alla bellezza. Nulla di quanto fu posto nel corpo umano in vista dell'utile appare in una posizione che non sia anche bella. Lo capiremmo facilmente se conoscessimo le relazioni numeriche con cui le parti sono state connesse e armonizzate. Ma se pure l'intelligenza umana si impegnasse a ritrovare questi rapporti nel corpo esteriore, nessuno potrebbe trovarli nel corpo nascosto alla vista, nella rete intrecciata di vene, nervi,

viscere, o negli organi vitali nascosti. Alcuni medici, detti anatomisti, con cura crudele hanno sezionato corpi di morti e persino di persone che sono morte sotto le mani di chi tagliava e guardava; e in modo inumano hanno ispezionato tutti i segreti delle umane carni per imparare a curare opportunamente tutte le parti del corpo. Ma i rapporti di cui stavo parlando e da cui il corpo è congruente regolato dentro e fuori – quella che i Greci, quasi si trattasse di strumenti musicali, chiamano armonia – non potrei neppure dire che nessuno è riuscito a trovarli, se nessuno ha nemmeno osato cercarli. Se si fosse potuto conoscerli, la gioia per quella razionale bellezza, persino nelle viscere, che non hanno alcuna bellezza,

sarebbe tale che la preferiremmo a qualsiasi altra forma piacevole a vedersi, secondo la mente che si serve degli occhi. Alcune parti del corpo, in realtà, ci sono soltanto per bellezza, come le mammelle nel petto dell'uomo o la barba sul suo viso, che non è un riparo, ma un virile ornamento, come mostrano i visi lisci delle donne, che se mai avrebbero avuto più bisogno di un tale riparo, in ragione della loro maggiore debolezza. Se dunque le parti visibili del corpo, su cui tutti concordano, non sono utili senza essere anche belle, e alcune sono belle senza essere utili, è facile dedurre – credo – che nel progetto del corpo umano la bellezza fu anteposta all'utilità. Il bisogno, infatti, finirà, e ci sarà un tempo in cui la sola

bellezza ci ristorerà, senza bisogno di desiderare alcunché ... E come non sarà fatto lo stesso corpo, quando sarà stato completamente sottomesso allo spirito, e dallo spirito sarà sufficientemente alimentato per la vita, senza bisogno di cibo! Non sarà più, infatti, un corpo animale, ma spirituale. Con l'essenza della carne, ma senza alcuna corruzione della carne.

Cura e disciplina del corpo

Agostino, *La dottrina cristiana* I 24,24s.

Nessuno si odia, dunque ... E neppure vi è chi odi il proprio corpo: è vero, piuttosto, quello che dice l'Apostolo (*Ef. 5,29*), "nessuno ha mai preso in odio la propria carne". Quanto a ciò che dicono alcuni, che preferirebbero essere del tutto privi di un corpo, si sbagliano completamente: perché non odiano il proprio corpo, ma piuttosto i suoi vizi e il suo peso. Non vogliono dunque non aver alcun corpo, ma averne uno incorrotto e velocissimo.

Ritengono tuttavia che se fosse tale non sarebbe più un corpo, perché tale ritengono soltanto l'anima. Perciò sembrano quasi perseguitare i propri corpi con forme di astinenza e fatiche. Coloro che giustamente fanno così, non lo fanno per non avere il corpo, ma per averlo sottomesso e preparato per le azioni necessarie. Si sforzano infatti, attraverso una sorta di faticoso servizio militare imposto al corpo stesso, di spegnere i piaceri che comportano un cattivo uso del corpo, vale a dire le abitudini e le inclinazioni dell'anima a servirsi di beni più bassi. Per cui

Il corpo insieme all'anima

Agostino, Sermoni 277,3s.

I martiri non disprezzarono il proprio corpo, ma vi provvidero correttamente. Saggiamente, i martiri di Cristo non disprezzarono i propri corpi. Questa è una visione distorta e pagana, propria di coloro che non credono alla resurrezione dei corpi. Credono di essere dei grandi disprezzatori del corpo, per il fatto di credere di aver il corpo come una sorta di carcere in cui sarebbero penetrate le anime, perché altrove, in un tempo precedente, peccarono. Ma il nostro Dio ha creato il corpo e lo spirito, ed è il creatore di entrambi, e di entrambi è il rigeneratore; è l'istitutore di entrambi, e di

Perciò i martiri non hanno disprezzato o perseguitato la carne come se fosse una nostra nemica ... La salute del corpo è la concordia degli elementi di cui risulta. Chi potrebbe spiegare a parole quale sia la gloria futura, nella resurrezione, di questa carne? Nessuno di noi, finora, ne ha fatto l'esperienza. Ora infatti ci portiamo addosso il peso della carne: perché è povera, perché è malata, perché è mortale, perché è soggetta a corruzione. E la corruzione del corpo appesantisce l'anima. Ma non devi avere paura di questo, nella resurrezione. Bisogna che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità, e questo corpo mortale di immortalità. E allora,

Il sinolo gerarchico

Agostino, Gli usi della Chiesa cattolica I 3,4

Né il corpo né l'anima si possono chiamare uomo, se non c'è uno dei due, giacché né il corpo sarebbe uomo, se non ci fosse l'anima, né a sua volta l'anima sarebbe uomo, se da essa non fosse animato il corpo.

Agostino, La città di Dio XIX 3,1

Nella natura dell'uomo, secondo lui [Varrone], vi sono due elementi, il corpo e l'anima, ed egli non dubita che l'elemento migliore e di gran lunga più importante sia l'anima ... Egli ritiene che l'uomo non sia solo anima o solo corpo, ma l'una e l'altra cosa insieme. E quindi afferma che il bene supremo dell'uomo, la causa della felicità, sta nei beni dei due

Agostino, Gli usi della Chiesa cattolica I 5,7

Il bene sommo del corpo non può essere il piacere né l'assenza di dolore né la forza né la bellezza né l'agilità né nessun altro bene corporale, ma proprio l'anima, poiché è l'anima che con la sua presenza comunica al corpo tutti i beni ora ricordati e quello che è superiore a tutti, ossia la vita.

L'equilibrio nell'uso dei beni e la paritaria ricerca di pace

• *Agostino, Libero arbitrio II 18,48-19,52*

• *Agostino, La città di Dio XIX 13,1*

La pace del corpo è l'ordinato contemperamento delle sue parti, la pace dell'anima irrazionale l'ordinato posare degli impulsi, la pace dell'anima razionale l'ordinata concordia di pensiero e azione, la pace del corpo e dell'anima la vita ordinata e la salute dell'essere vivente, la pace fra l'uomo e Dio l'ordinata obbedienza, nella fede alla legge eterna.

*E tutto mi sembrava
andasse bene, tra me,
le mie parole, e la mia
anima.*

(Francesco De Gregori, *Il '56*)

camillo.neri@unibo.it